

Filosofia del linguaggio

2023-2024, n. 4

-

Prof. Stefano Gensini – Email: stefano.gensini@uniroma1.it

In questa unità ci occuperemo:

- 1. delle origini del linguaggio verbale, nel quadro più generale dell'origine della semiosi umana;
- 2. del rapporto fra semiosi umana e semiosi degli animali diversi dagli esseri umani.

La semiosi delle origini

- Il lv come noi lo conosciamo si è probabilmente sviluppato fra 100 e 50ka fa, in corrispondenza alla piena affermazione di Homo Sapiens.
- Ma il linguaggio inteso come 'comunicazione' (con risorse multimodali) era 'nato' molto prima, forse oltre 2 milioni di anni fa.
- Si ipotizza una sequenza:
 - Origine gestuale
 - Fase gestuale – vocale (predomina la gestualità)
 - Fase vocale – gestuale (predomina la vocalità).

Percorso della
ominazione
(da Manzi)

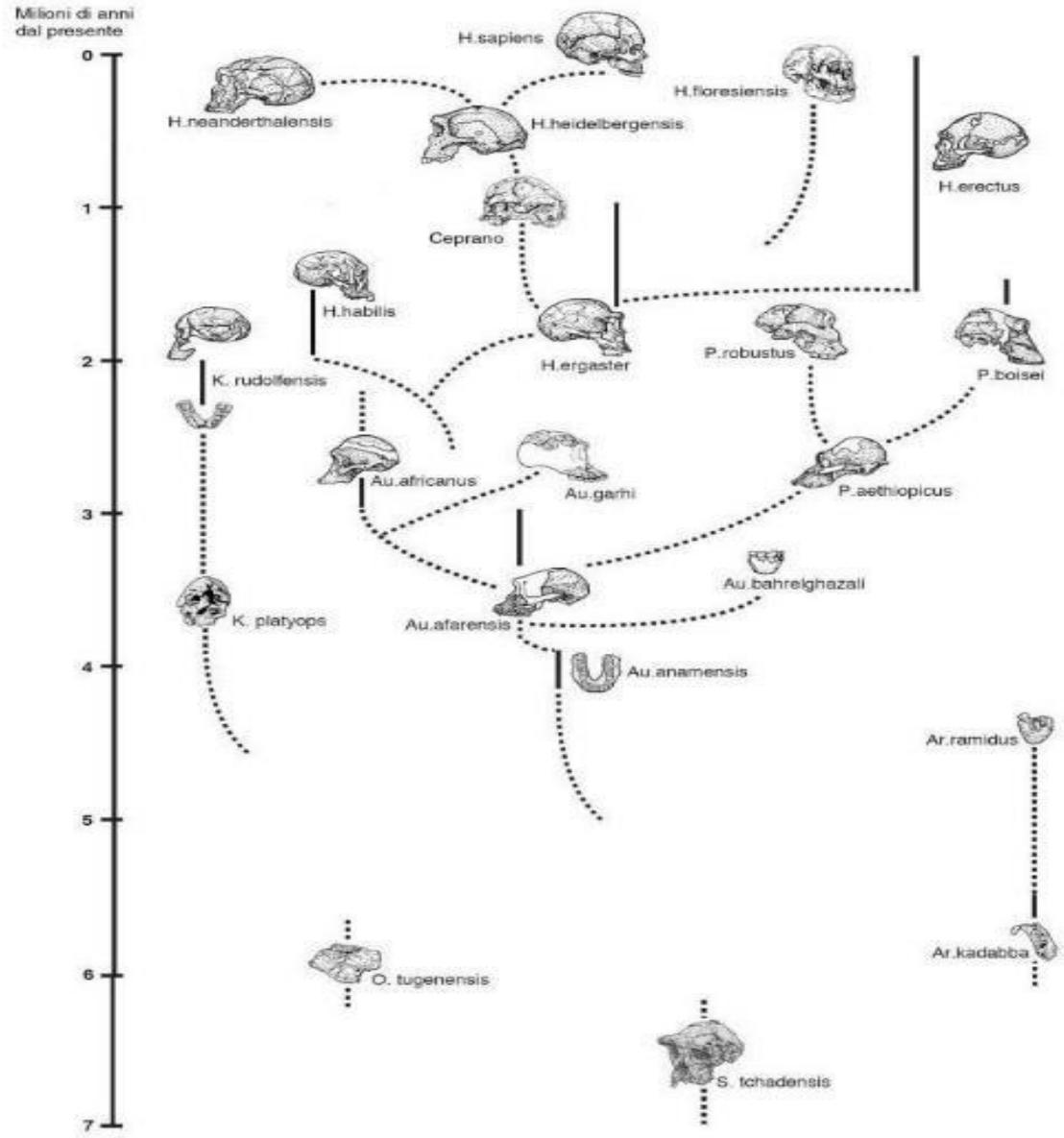
7 Ma fa la nostra
Serie evolutiva si separa
Da quella delle scimmie

Oltre 2 Ma fa si sviluppa Homo
Habilis

1,8 Ma fa si sviluppa Homo
Erectus

~ 200 Ka fa ha origine il
Sapiens

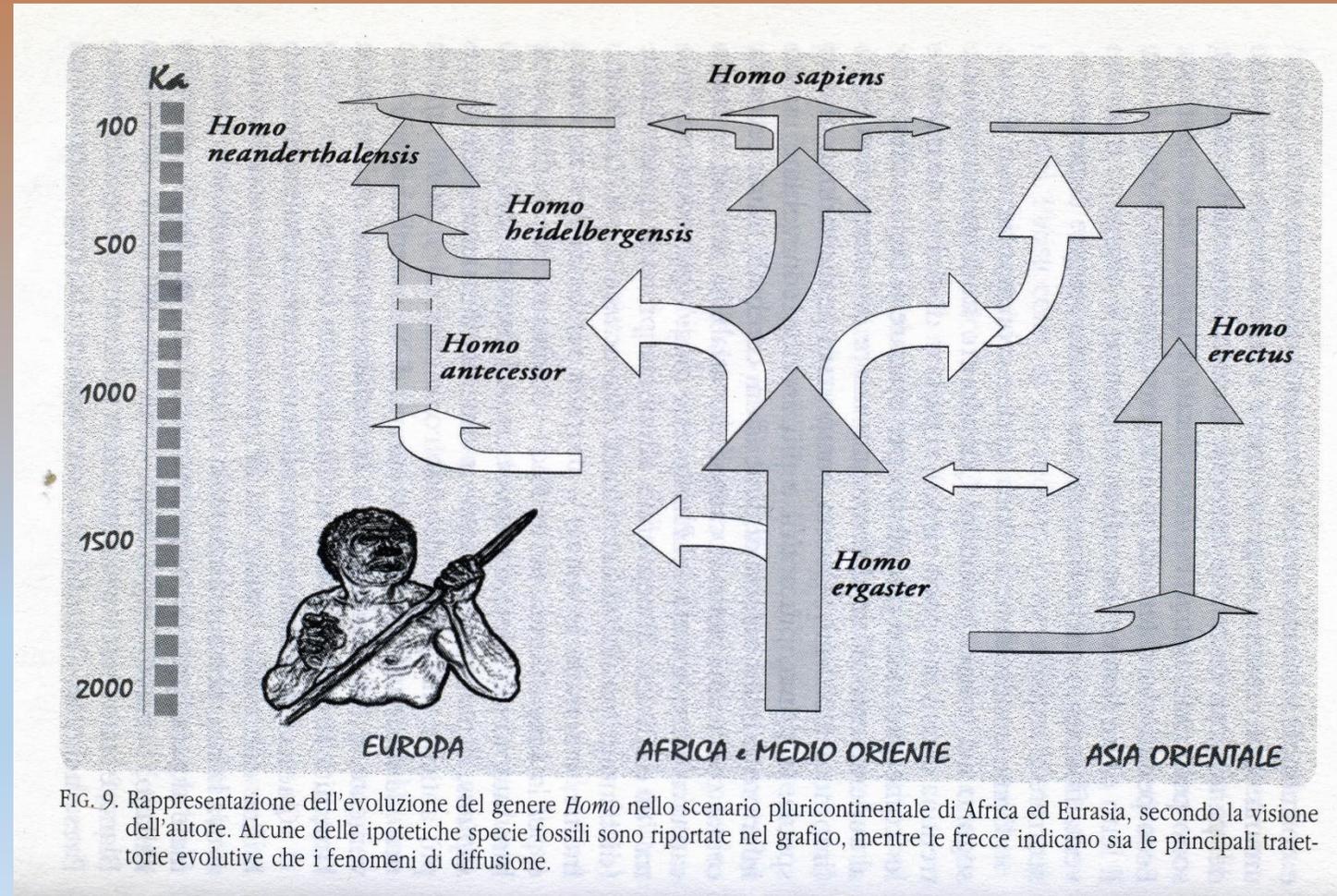
Tranne Neanderthal, tutte
Le specie Homo originano
In Africa



H.: HOMO; K.: KENYANTHROPUS; P.: PARANTHROPUS; AU.: AUSTRALOPITHECUS
AR.: ARDIPITHECUS; O.: ORRORIN; S.: SAHELANTHROPUS.

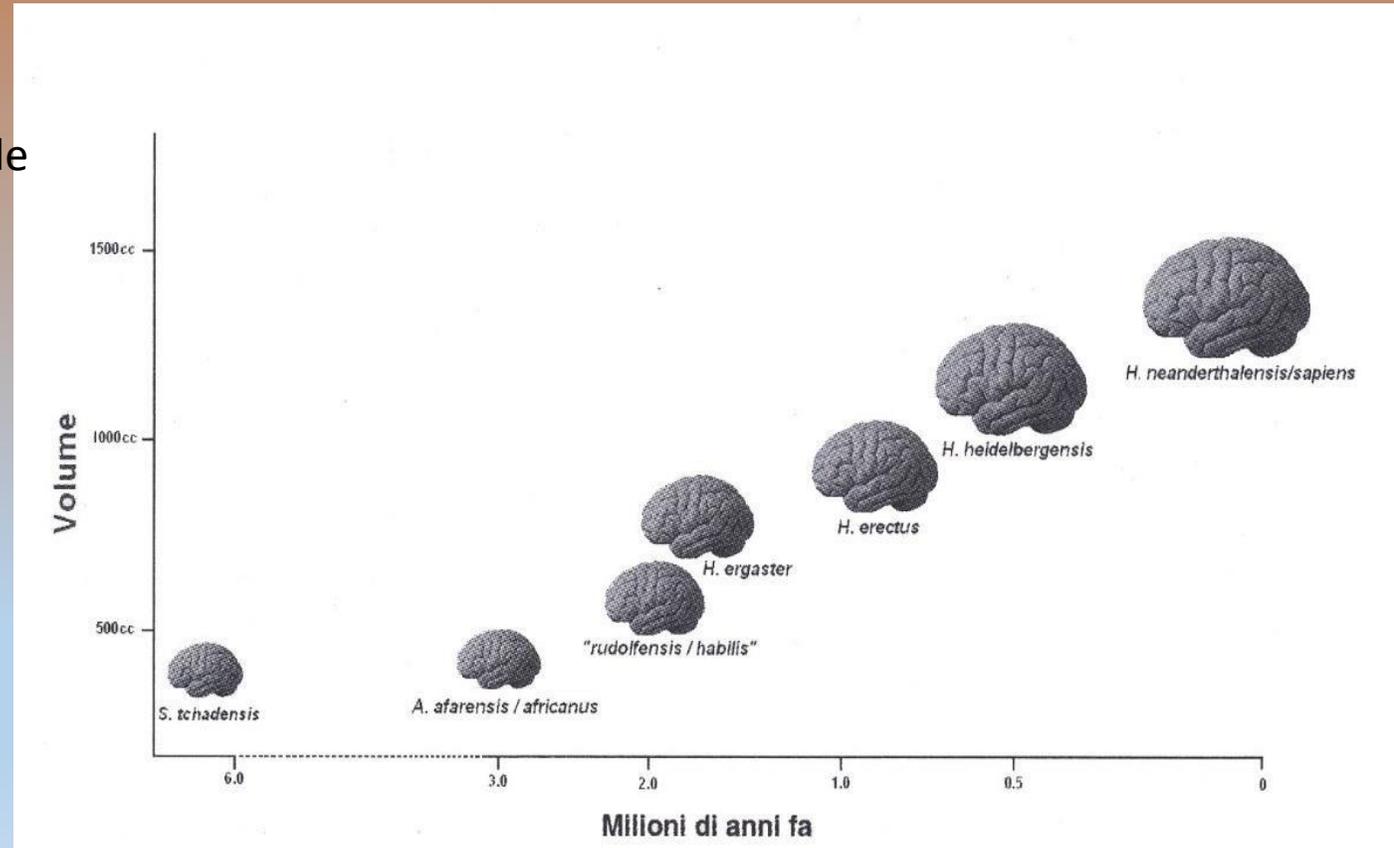
L'ominazione dal punto di vista della diffusione – «Out of Africa», 1, 2, 3....

Da Manzi



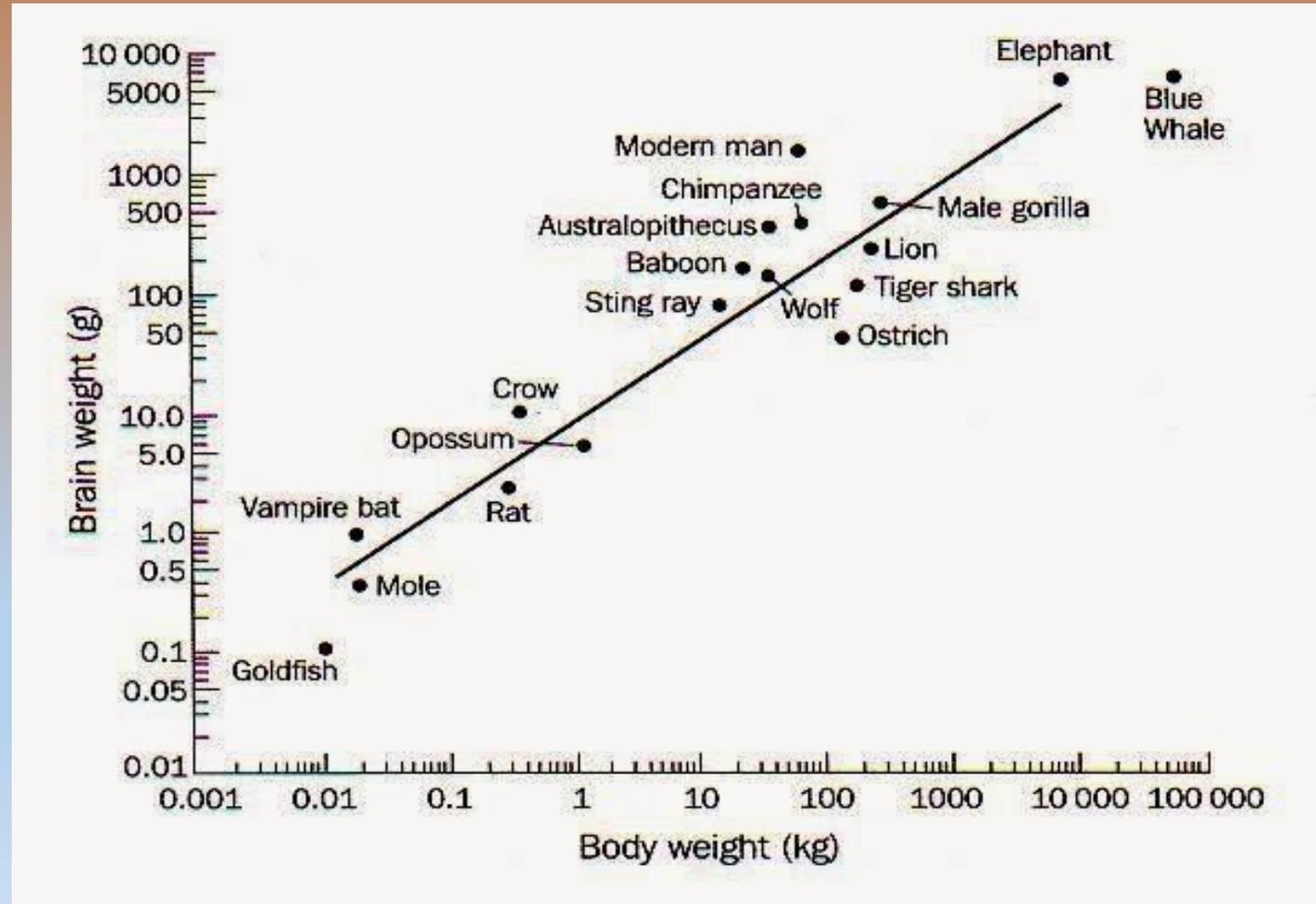
Tratto evolutivo caratteristico: l'encefalizzazione

In rapporto con lo sviluppo della Cultura – uso degli utensili – e delle Capacità comunicative, si assiste A un anomalo sviluppo del Volume cerebrale, che raggiunge I 1.500 ml nel Neanderthal e nel Sapiens.



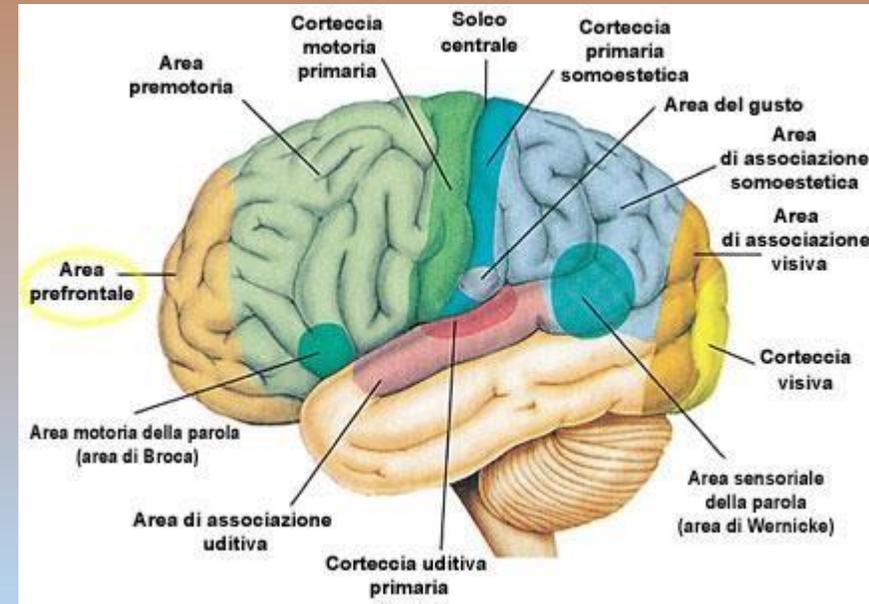
Rapporto fra volume del cervello e peso corporeo

Si nota come l'Uomo moderno si distacchi fortemente dal rapporto lineare atteso fra le due grandezze. In questo consiste esattamente l'encefalizzazione.



Linguaggio e cervello: perché?

- Il linguaggio è considerato una delle funzioni superiori della cognizione umana, ed è tradizionalmente ritenuto frutto della corteccia cerebrale, l'area evolutivamente più recente del nostro cervello.
- Vedi a destra l'area di Broca e l'area di Wernicke (entrambe nell'emisfero sinistro).



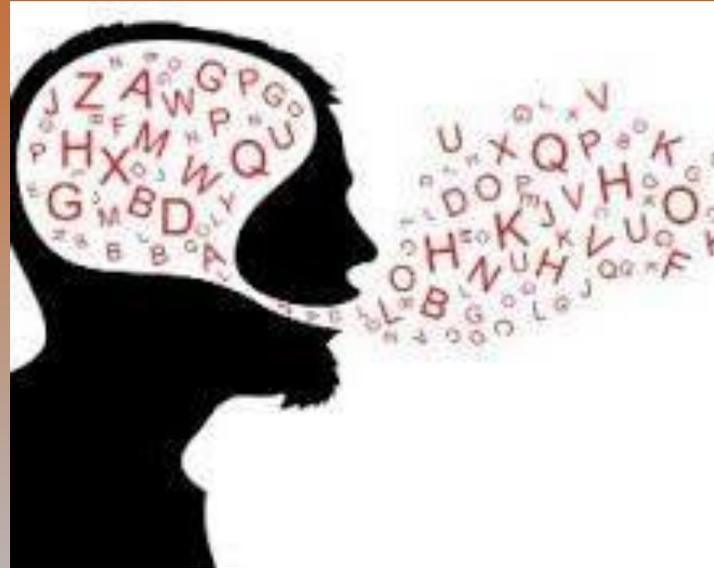
Il linguaggio congiunge infatti

1. La produzione fonico-acustica, determinata dal complesso dell'apparato fonatorio e dell'apparato uditivo

E processi mentali di alto livello che possiamo in prima battuta descrivere come

2. Elaborazione di 'contenuti' linguistici

3. Uso di regole di 'comunicazione sociale'



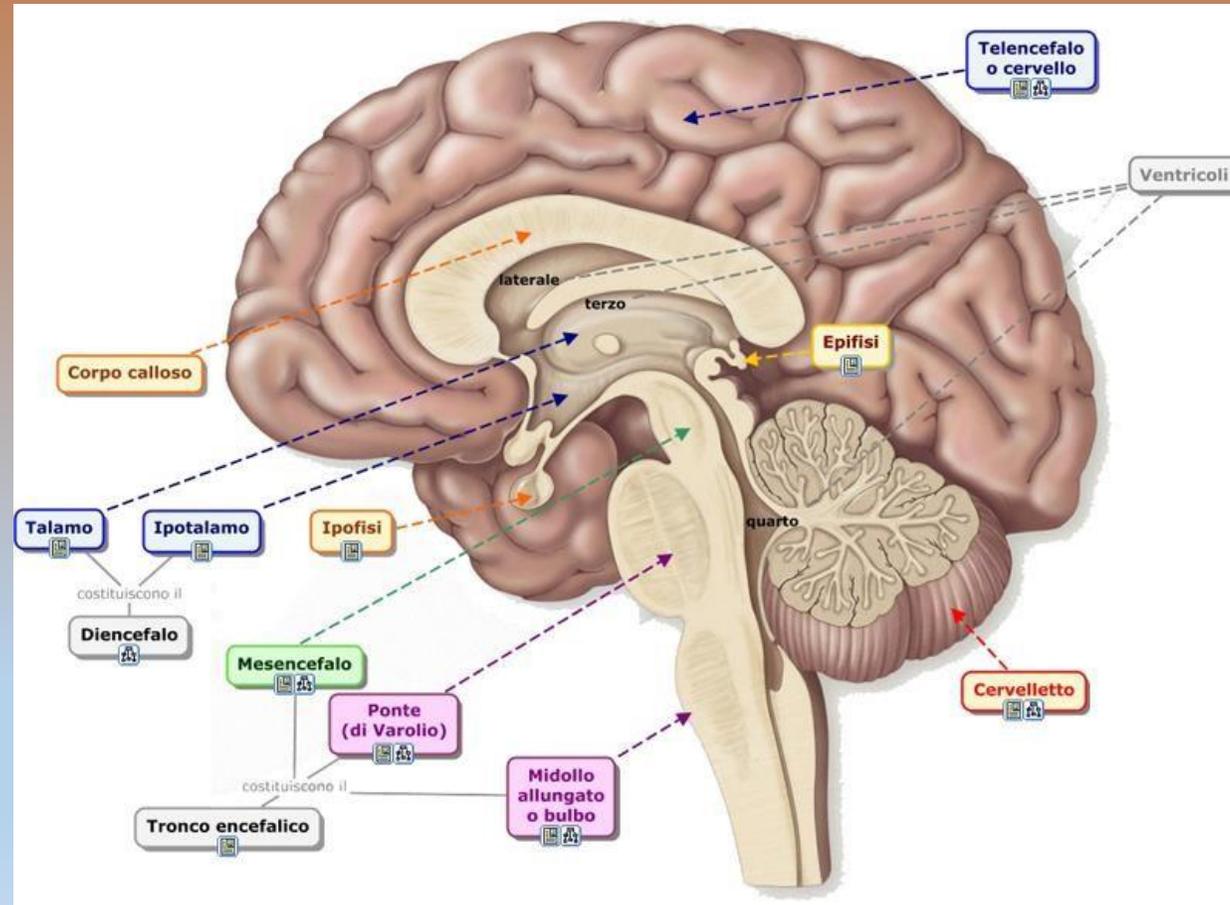
Abbiamo pertanto tre componenti, la cui produzione e correlazione il cervello realizza

- 1. Componente *fonico-acustico* (produzione e ricezione del messaggio)
- 2. Componente *semantico* (che cosa parole e frasi «vogliono dire» nella lingua utilizzata)•
- 3. Componente *pragmatico* (l'adattamento di parole e frasi, coi loro significati, alla situazione sociale e psicologica concreta della comunicazione)

Una nuova idea del cervello linguistico

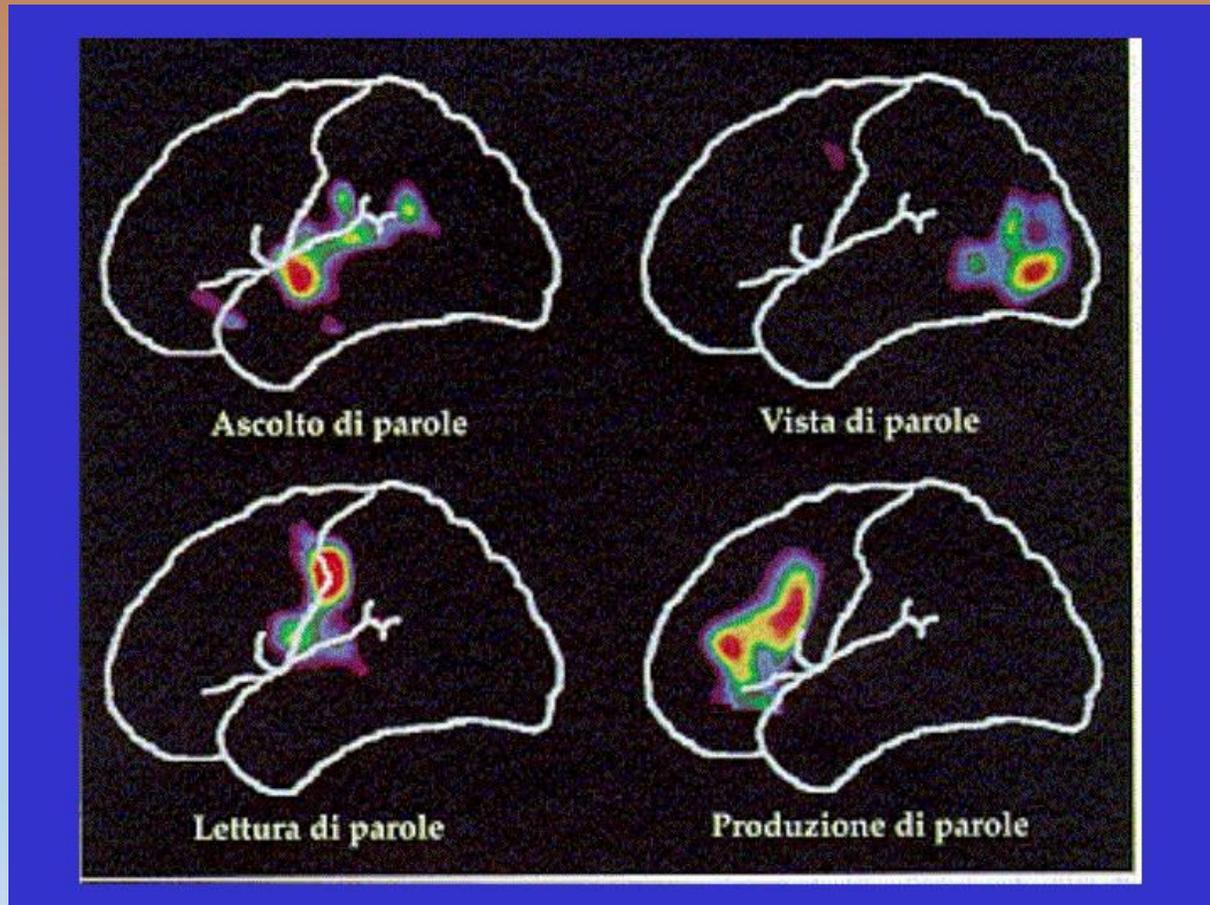
Al funzionamento del linguaggio – inteso come insieme di procedure foniche, semantiche e pragmatiche, collaborano molte aree del cervello, e non solo le due classicamente ritenute responsabili di esso.

A destra, le tre grandi stratificazioni del Cervello umano: il cervello ‘rettiliano’, Quello più antico, il ‘diencefalo’, che fra L’altro elabora le emozioni e le sequenze motorie complesse, e infine la corteccia cerebrale, responsabile del pensiero astratto e delle capacità di calcolo.



Il cervello al lavoro

Le aree illuminate sono quelle che vengono ossigenate durante il funzionamento. Si vede come più di un'area sia coinvolta in ciascuna operazione linguistica. (Immagini ottenute mediante tomografia a emissione di positroni)



Il componente fonetico del linguaggio

- L'apparato respiratorio si riconverte nel corso dell'evoluzione in apparato respiratorio + fonatorio. Si tratta di un classico caso di 'exaptation'.
- 'Exaptation' (o esattamento) è il processo con cui un organo già selezionato per una funzione viene reclutato – sotto determinate spinte adattive – per una funzione nuova, che si aggiunge o sostituisce alla vecchia.

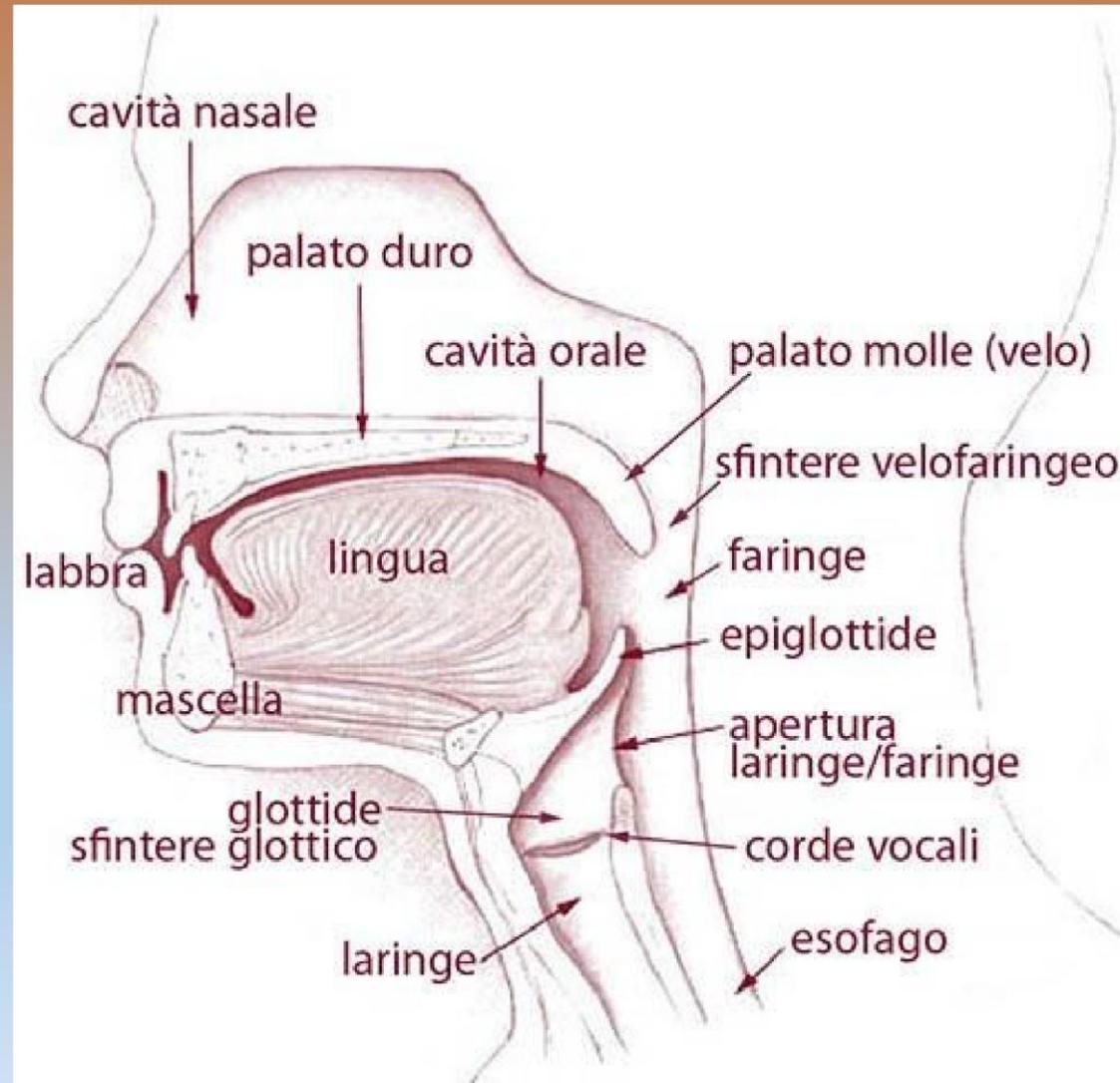
Da Gould e Vrba «A Missing Term in the Science of the Form», in *Paleobiology* 8/2, 1982.

Ma come dovremmo chiamare il carattere utile in sé che non è stato selezionato per quell'uso?.

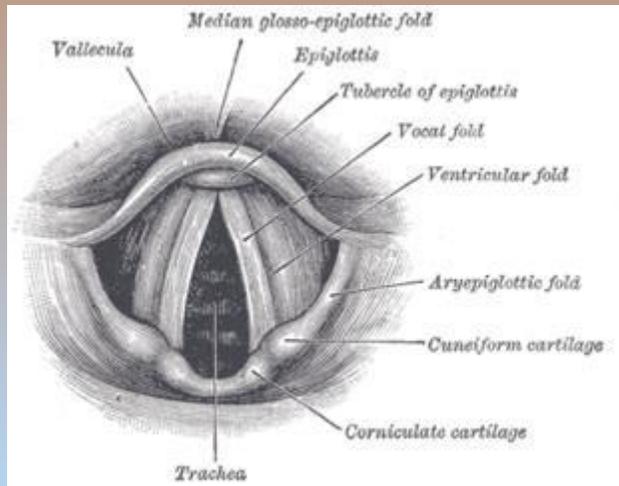
Noi suggeriamo che tali caratteri, evolutisi per altri usi (o per nessuna funzione del tutto) e in seguito «cooptati» per il loro ingaggio attuale, siano chiamati ex-

aptations. Essi sono utili per il loro ruolo attuale, quindi «atti» (*aptus*), ma non sono stati progettati dall'evoluzione per quello e quindi non sono «ad-atti» (*ad-aptus*). Essi devono il loro contributo alla sopravvivenza a caratteristiche presenti per altre ragioni e sono quindi utili (*aptus*) in virtù della (ex) loro forma, ovvero *exaptus*. Le suture nei mammiferi sono un *exaptation* per il parto. In termini di funzionamento, gli adattamenti hanno funzioni, mentre gli *exaptations* hanno effetti. Il fenomeno generale e statico dell'essere utile per la sopravvivenza (fit, fitness) dovrebbe essere chiamato *aptation*, non adattamento. In conclusione, l'insieme generale degli *aptations* esistenti in ogni momento è costituito da due sottoinsiemi parzialmente sovrapposti: il sottoinsieme degli *adaptations* e il sottoinsieme degli *exaptations* (ciò si applica anche all'insieme più inclusivo degli *aptations* esistiti nel tempo, vedi tab. I).

Com'è fatto l'apparato fonatorio



La glottide e le pliche vocaliche

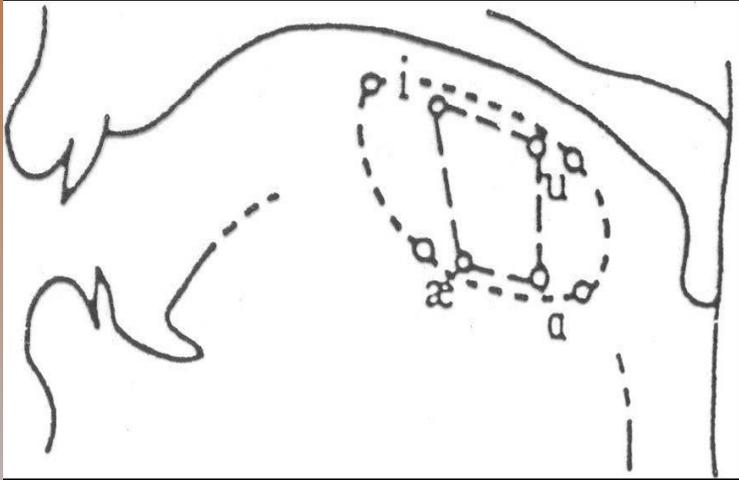


- Al passaggio dell'aria, proveniente dai polmoni, si determina una pressione sulle pliche vocaliche, che entrano in vibrazione, imprimendo una prima modificazione all'aria.
- I suoni si trasformano così in sordi e sonori.

Successive trasformazioni nel trattosopralaringeo

	Ostacolo laringeo	Ostacolo superiore
Vocali (sempre sonore)	+	-
Consonanti Sonore	+	+
Consonanti sorde	-	+

Trapezio vocale

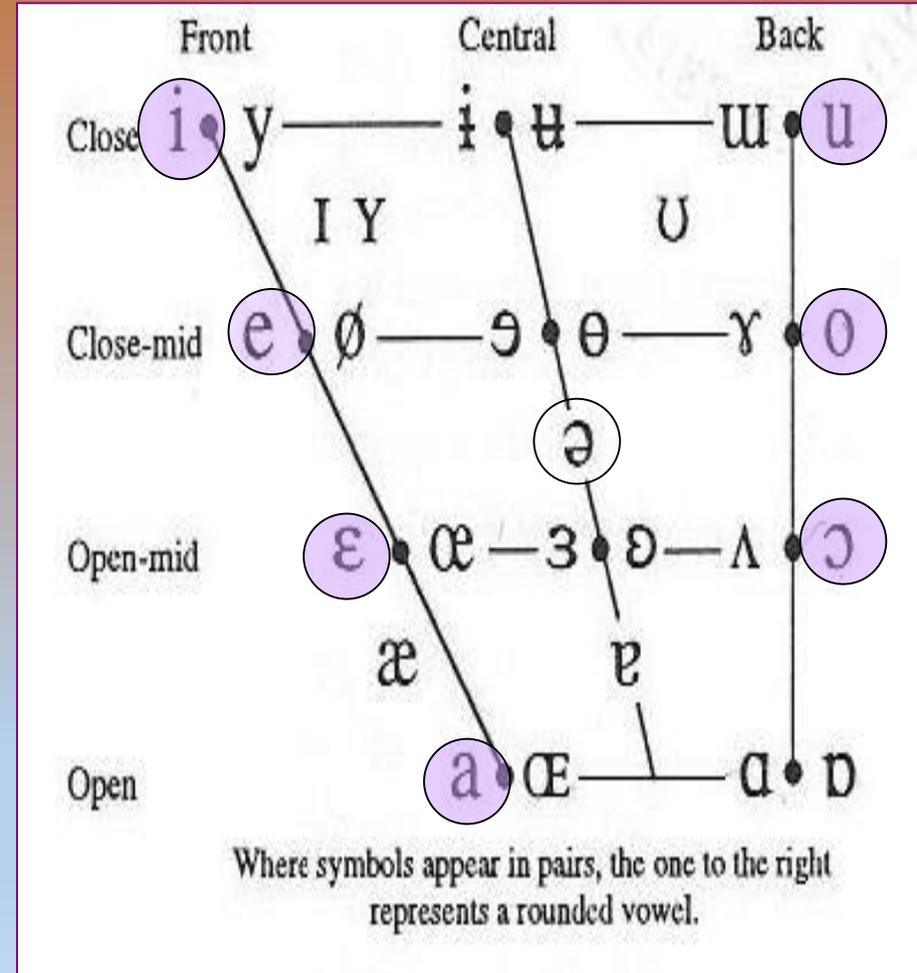


Movimenti della lingua

1. Antero-posteriore.
2. Verticale.

Posizione delle labbra:

1. Distese (voc. aprocheile)
2. Arrotondate (voc. procheile)



I fonemi dell'italiano (4)

Le consonanti dell'italiano

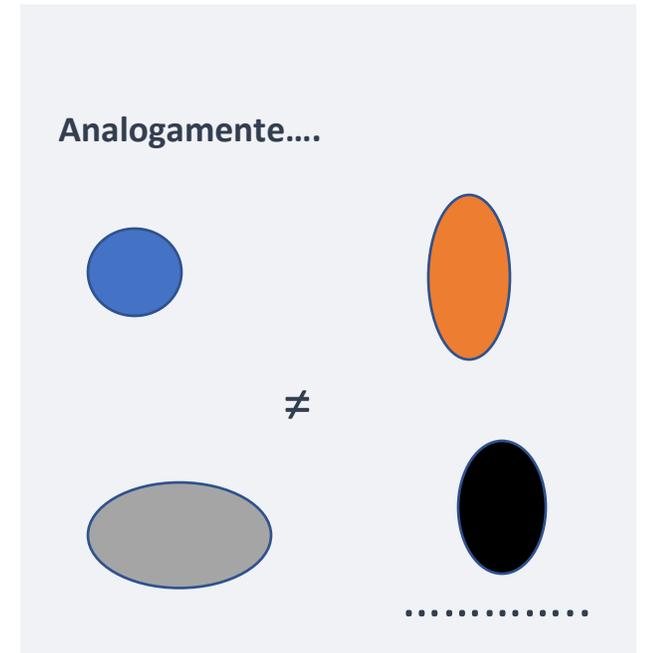
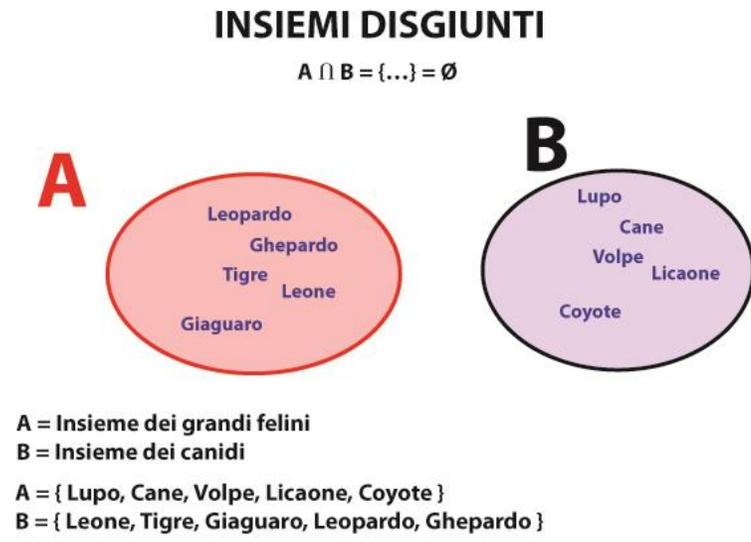
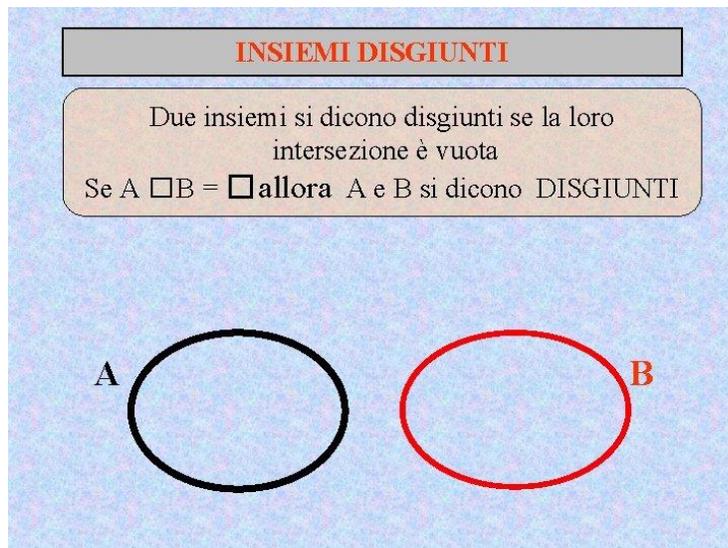
MODO DI ARTICOLAZIONE		LUOGO DI ARTICOLAZIONE													
		LABIALI		LABIO-DENTALI		DENTALI		ALVEOLARI		PREPALATALI		PALATALI		VELARI	
		<u>tratti distintivi</u>	sonde	sonore	sonde	sonore	sonde	sonore	sonde	sonore	sonde	sonore		sonore	sonde
OCCLUSIVE	orali	p	b			t	d							k	g
	nasali		m				n						ɲ		
AFFRICATE								ts	dz	tʃ	dʒ				
COSTRITTIVE	orali			f	v			s	z	ʃ	[ʒ]				
									r						
									l				ʎ		

Fonema: unità minima del significante con valore distintivo

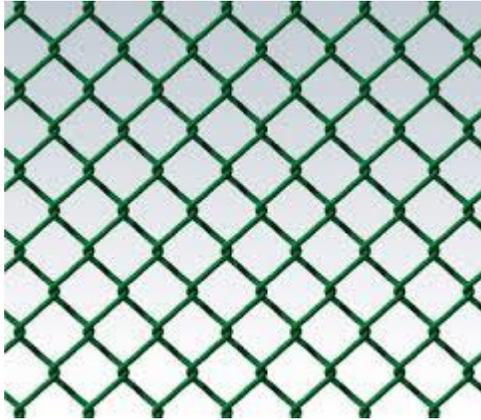
- Un fonema si identifica con la prova di commutazione
- [d]are vs. [f]are (fonema)
- Ma.....
- [k]asa vs [h]asa (allofono)
- In ogni lingua i fonemi formano sistema fra di loro; si definiscono pertanto mediante una rete di opposizioni reciproche.
- Esempi:
 - [p]ere vs [b]ere 1 tratto
 - [f]atto vs [t]atto 2 tratti
 - [p]ere vs [v]ere 3 tratti

Il punto centrale dal punto di vista teorico è il seguente: COME avviene la identificazione/differenziazione delle unità minime (fonemi?)

L'ipotesi qui sostenuta è che tale procedimento cognitivo non sia solo linguistico, ma coinvolga una più generale capacità tipica degli esseri umani ma anche di tutte le altre specie viventi: quella di istituire identità e differenze mediante CLASSIFICAZIONI, cioè di operazioni – in ultima analisi – della forma seguente:



Il modello strutturalistico (o meglio sistemico) della lingua si potrebbe dunque rappresentare come una rete di opposizioni dove ciascun “nodo” separa nettamente un’entità (ad es. un fonema) da tutte le altre, mediante un gioco di opposizioni (/b/ NON E’ /k/, /p/, /f/ ecc.) che rende ciascuna entità ben riconoscibile.



Ma difatti questo modello si è rivelato non tanto sbagliato quanto insufficiente, o meglio adatto solo a situazioni “laboratoriali” di comunicazione, dove gli utenti articolano con la dovuta correttezza e formalità, e i fattori di disturbo sono (o dovrebbero essere) minimizzati.

Il processo ora descritto si applica in prima battuta al significante (che convoglia il significato linguistico), ma – attenzione – malgrado il principio della *linearità* dello stesso non è detto che esso avvenga in maniera sequenziale, come in una sorta di casellario del tipo seguente:



La percezione del segnale fonico non è infatti pacificamente segmentale ma più di tipo “olistico” nel senso che, normalmente, percepiamo l’insieme (la parola) anziché “sommare” i suoi elementi. Ciò accade sia per motivi fonico-acustici (articoliamo fino a 20 fonemi al secondo), ma anche perché la comprensione del *significato* fa da guida al processo percettivo. Questo ci aiuta a sopperire alle carenze di percezione uditiva, ai “difetti di articolazione”, al “rumore” accidentale. Si pensi agli esercizi di tipo *cloze*

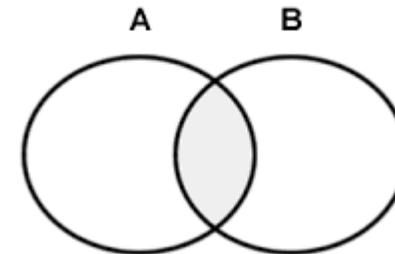
“Ho fatto tar.. ieri sera ma dovevo fare assolutamente la s...a; per for ho trov... un aperto e ho comprato pan.... e affettati”

Dobbiamo quindi ritenere che al processo di classificazione del significante si intrecci – simultaneamente – una classificazione semantica vincolata

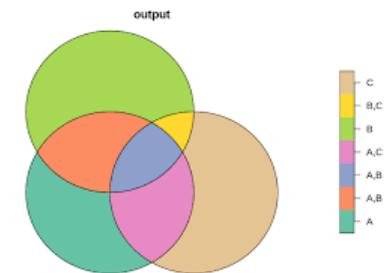
1. Dal punto di vista contestuale (ciò che precede e segue nel messaggio), inclusi gli indizi derivanti dalle posture e dai movimenti dell'interlocutore;
2. Dal punto di vista contestuale (ciò che possiamo aspettarci nel contesto dato).



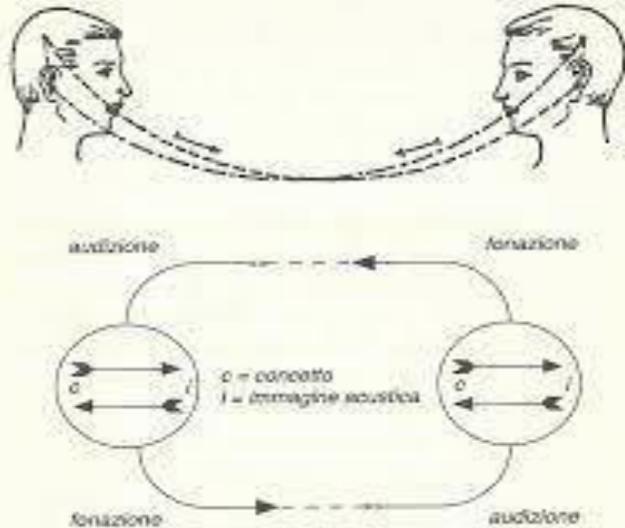
Il nostro cervello lavora dunque IN PARALLELO su più piani alla decifrazione del senso; di conseguenza il tipo di classificazione "disgiuntiva" è in effetti un caso ideale che di rado si



WWW.ANDREAMININI.COM



Può essere utile ripensare a questo punto il primo, classico modello della comunicazione, proposto nel *Corso di linguistica generale* di Ferdinand de Saussure.



Nel circuito della 'parole' (atto linguistico individuale) sono presenti tre momenti:

- Uno fisico (la trasmissione del segno mediante un mezzo, l'aria);
- Uno fisiologico (la decodifica del segno da parte dell'apparato uditivo ovvero la sua codifica da parte degli organi di fonazione);
- Uno psichico (l'elaborazione cerebrale del segno) che mette simultaneamente in gioco i suoi due piani: il significante (immagine acustica) e il significato (concetto).

L'atto di 'parole' viene prodotto/compreso in base alla sua compatibilità col sistema linguistico ('langue') presente nel cervello.

Il modello va integrato su due punti: non ci dice molto su come il cervello manipola i segni e non prevede il momento pragmatico della comunicazione (o meglio lo lascia implicito nei riferimenti che fa alla 'massa parlante').